

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 11 - N. 5 - ottobre/novembre 2013 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 5
Ott/Nov
2013

IN MARGINE ALL'ASSUNTA

Il Salmo 67 dice testualmente: «Dio è ammirabile nei Suoi Santi».

Questa frase è di una profondità indicibile.

Dio è grande da Sé, ed è talmente grande che non può essere direttamente ammirabile al nostro sguardo per la ragione evidentissima che per ammirare bisogna conoscere.

In questa vita non possiamo conoscere Dio in Lui Stesso, ma solamente nelle creature e di conseguenza non possiamo ammirarLo che nelle creature, e poiché i Santi sono capolavori tra tutte le creature e, la Vergine è capolavoro tra tutti i Santi, noi non possiamo ammirare Iddio che nelle sue opere, nei suoi Santi e sopra ogni cosa, nella Madonna.

L'Immacolata Signora e i Suoi Santi sono ammirabili nella loro vocazione, nella loro beatitudine e nella loro gloria.

Quando non sapessimo altro che quello che il Santo Vangelo ci insegna, cosa v'è di più meraviglioso d'aver condotto alcuni uomini a un regno eterno, nella povertà, d'aver fatto trovar la gioia nel pianto, di averli resi felici per la persecuzione e beatificati nella miseria?

D'altra parte il Regno di Dio come lo propone il Vangelo, cominciò con una perfezione inarrivabile nella Vergine Maria, la piena di Grazia.

Nessuna creatura, fu più povera e al tempo stesso, più Regina di Maria, nessuna ebbe più lacrime e fu più ri-



piena di gioia di Lei, nessuna fu più fortunata nella persecuzione di quello che fu Maria che divenne la Corredentrice con il Redentore, sul Calvario e nessuno fu più beato di Lei nella miseria.

Ma ciò che vi è di più ammirabile secondo il pensiero di San Leone Papa, è che Dio è mirabile nei Suoi Santi, nei quali ha costituito per noi la difesa e l'esempio.

La Vergine Santa che è Regina di tutti i Santi e Madre del Santo dei Santi, rappresenta l'oggetto delicato e divino nel

quale Dio diviene ammirabile in modo sovrano.

In Lei Dio s'è alleato a una natura a Lui estranea, in Lei è divenuto Uomo-Dio mortale ed ha compiuto tutti i prodigi della Sua incarnazione; in Lei, perciò il meglio dell'esempio e la più valida delle protezioni.

PROTEZIONE

La Provvidenza ci ha dimostrato la saggezza sua nel farci proteggere dai Santi perché nel più bell'ordine che c'è tra gli uomini (Società, Famiglia, Repubbliche, Stati, Chiesa) si trova la ragione della pace. Tuttavia, come dice Louis Bourdaloue, in questi ordini vi sono i loro difetti: coloro che occupano i primi posti sono sovente i più indegni, coloro che comandano gli altri spesso dovrebbero ubbidire. Si vedono dei «grandi» e dei «tapini», dei «fortunati» e dei «miserabili»; e per una malaugurata fatalità,

i piccoli sono oppressi dai potenti, e i potenti invidiati dai piccoli. Questo è un intreccio quasi necessario.

Non v'è che Dio che capovolge le ambizioni umane ed eviti tutti i difetti. Quelle cose che rendono potenti secondo il mondo Dio le spezza.

La Madonna, ci dice che Dio ha guardato all'umiltà ed Essa ama appellarsi «Serva», che Dio ha depresso i potenti ed ha esaltato gli umili; ha saziato gli affamati e i gaudenti, li ha rimandati

Continua a pag. 2

a mani vuote. Lo stesso San Paolo ci avverte che egli considera detrimento tutti i vantaggi del mondo.

Chi sale l'Altare nella gloria dei Santi o fu povero o si fece povero o fu remissivo o si fece remissivo pur di guadagnarsi il Cristo come la Vergine e i Santi.

ESEMPIO

Il più pernicioso dei mali è lo scandalo che forma la più terribile delle tentazioni mentre la più vittoriosa delle

grazie è il buon esempio. Bisognerebbe esser ciechi per non vedere tutto il mirabile tessuto di buon esempio di cui il Signore ricopre la terra.

Le agiografie sono l'ossigeno dell'anima; seguendo la vita dei Santi è per lo Spirito, quello che per il corpo significa un soggiorno in alta montagna durante i caldi eccessivi.

Molti di noi sono ancora rallegrati del bene, della gioia e della fioritura dei buoni propositi che nacquero alla visione del film: «Bernadette».

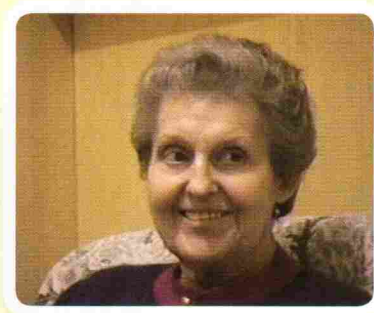
Quale influsso benefico porta il ricordo della Madonna?

Ora che viene glorificata il giorno di Ognissanti resta più viva l'espressione del salmo: «Fundamenta ejus in montibus Sanctis».

I Santi sono le mistiche fondamenta dove posano i piedi di Maria che eccelle sopra tutta la Celeste Città di Dio. Nella sintesi della protezione e dell'esempio di Maria e dei Santi, con cuore commosso diciamo: «Dio è mirabile nei Suoi Santi».

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Ottobre 1950*

SULLA TOMBA DI GILIANA



Me ne stavo in raccoglimento sulla tomba di Giliana il 21 luglio, diciannovesimo della sua perenne visione della Vergine in cielo, e pensavo.

Improvviso e spontaneo m'è balenato per la mente l'accostamento con Papa Francesco. Non sembri azzardato, ma mi pare evidente un comune atteggiamento, direi una visione e scelta di prospettiva.

Papa Francesco non affida l'efficacia del messaggio cristiano alla potenza mondana dell'organizzazione, ma alla forza qualitativa della fede; conseguente a ciò risultano le sue parole, i comportamenti, le valutazioni, le decisioni.

Giliana ha sempre anteposto Gesù e Maria alle sue azioni. La sua parola era diretta, a volte anche sconvolgente la nostra vita, sincera nell'indicare il nostro

bene, proprio perché poggiava non sul suo parere, ma su quello della Fonte della Misericordia. Di sé diceva d'essere un'asinella, cioè



un mezzo fedele e docile all'opera dell'Immacolata, pur nel timore di non essere adeguata al compito affidatole, ma decisa nel per-

seguirlo di fronte ad innumerevoli difficoltà di ogni genere, proprio perché non frutto di una sua iniziativa. Era dolce Giliana, delicata, riguardosa e rispettosa della persona anche quando comunicava cose spiacevoli, ma doverose. La sua dolcezza era frutto di una forte convinzione: l'Immacolata era una ricca ed amorosa dispensatrice di grazie per tutti, oltre ogni miseria umana. Lei, fonte della Misericordia, accoglie, comprende, perdona e trasforma in bene ogni nostra azione.

Papa Francesco e Giliana, fiduciosi nell'azione di Gesù, sicuri della sua Misericordia.

E.A.
Luglio 2013

SINCERA CONSACRAZIONE A DIO

OMELIA DEL 1 novembre 1985 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Oggi la liturgia, o meglio la parola della liturgia, parola sacra che viene dal Vangelo degli apostoli, è né più né meno che imperniata nella sistemazione definitiva, solenne, intramontabile, eterna dell'anima che si è affidata sinceramente a Dio. La sincera consacrazione a Dio non è un atto di cerimonie che si può compiere davanti a un Altare o in una Chiesa, assistita da Ministri. Questa è una cerimonia di cui Dio non ha bisogno. *La consacrazione di un'anima a Dio avviene tra l'anima e Dio in modo particolarissimo, efficace e sincero.* L'anima non ha bisogno di dire bugie perché non sarebbe più adatta a consacrarsi a Dio. Sa di rivolgersi al Signore, sa che il Signore è il Padrone e vede tutto e sente tutto e segue tutto; perciò sa che non è in mano a un padrone, perché? Prima di tutto perché Lui stesso ha dichiarato esattamente di pregare così: "Padre nostro che sei nei Cieli ...".

Come dice il Concilio di Trento, appena avviene in seno ad una donna la concezione, "Ipso facto" Dio crea, immette, un'anima da Lui creata senza intermediari. Lui ha creato la nostra anima, l'ha immessa in seno alla nostra madre e, così, continua la grande verità che Dio non ha mai smentito. Ora questa creazione, diretta da Dio, evidentemente richiama al titolo di Padre nostro che sei nei Cieli. In che senso? Beh, scusate, ha creato, se si sa che cosa vuol dire essere creati e creare. Esattamente vuol dire che la vita non c'era e che è stata data. Del resto, il corpo stesso senza l'anima non rimane che un cadavere, vi sarà poi, indiscutibilmente, senza tante interpretazioni, la risurrezione anche del corpo al tempo stabilito da Dio.

Questa verità, questa fortuna di essere figli di Dio, di poterLo chiamare Padre e di collimare, anzi entrare perfettamente nelle grandi parole: "Facciamo l'uomo a immagine e somiglianza Nostra", San Giovanni, nella letteratura sacra che precede il Santo Vangelo, richiama questa verità. Siamo figli di Dio, siamo veramente figli di Dio.

Ora perché siamo figli di Dio? Non è semplicemente un privilegio – evidentemente è un enorme privilegio nascere da Dio – è una grande legge sacra, perenne, eterna che rimane com'è. Il privilegio è anche condizionato dal merito. Chi è creato da Dio, qualunque creatura che viene da Lui, deve meritare in qualche modo le fortune che apporta questa dignità, questa grandezza. Meritarlo, in che senso?

Osservando quello che vuole Lui, non quello che dicono gli uomini perché, spesse volte è falsato, aggiustato, reso glorioso in modo strano ... insomma, la parola stessa di Dio che è nelle sacre scritture, che abbiamo in eredità ed è il nostro



bene e lì, vedere e sentire che Dio è nostro Padre.

Il Vangelo di San Matteo fa una fila di condizioni che distinguono l'essere.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Chi sono i poveri in spirito? Quelli che sono contenti di Dio, che vogliono essere di Dio e non hanno altra pretesa che quella; non c'è nessun argomento, non c'è nessuna verità secondaria, se così si vuol dire, non c'è niente che possa competere con la grande volontà di Dio. *Il Signore trova l'anima nostra spoglia dei decreti e delle pretese umane e la vuole e la vede rivestita di Lui,* la vuole con il Suo Spirito. Vuole coloro che non sono agganciati a nessuna cosa terrena, ma si attaccano strettamente a Lui, al Signore. Più l'aderenza cordiale e volitiva a Dio è forte, più la povertà

di spirito è solenne, cioè non c'è niente di transitorio. "Facciamo l'uomo a immagine e somiglianza Nostra."

Beati gli affitti, – questa è grossa! – perché saranno consolati.

Perché, noi dobbiamo cercare di essere afflitti per avere la consolazione di Dio? Questo poi no! Dio non ha detto "beati i pazzi." Ha detto "Beati gli afflitti" cioè coloro a cui capita l'afflizione. Vorrei sapere se nella vita dell'uomo non ci sia mai stata afflizione o se, piuttosto non ce n'è, specialmente ai nostri tempi è abbondante. Eppure li chiama "Beati" perché di essi è il regno dei Cieli. Naturalmente *quest'afflizione intende esattamente la comunanza della volontà con Dio* o, se vogliamo l'identificazione della volontà nostra con quella di Dio.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

È strano, che cosa abbiamo da ereditare in terra? Noi abbiamo da ereditare che la terra non sia un fastidio per noi, che non solo ci sopporti, ma ci accolga, che non solo ci accolga ma che sia elemento evidente, deciso nelle mani di Dio, di essere la nostra pace o il motivo segreto e profondo per cui Iddio opera in altro modo dentro di noi. Ma la mitezza, cioè che accetta dai caratteri altrui, dagli ambienti, dalle situazioni, da tutto ciò che attorno ci sta, con un certo fastidio, qualche volta e tuttavia noi restiamo miti: miti non arrabbiati. I cani si arrabbiano, *il cristiano vero diviene mite.* Non vi dico che non sia proprio ... tanto difficile arrivare a una certa inquietudine, a una certa non dico ribellione, ma addirittura osservazione. Anche dei profeti si sono rivolti a Dio con un senso di ... non di prepotenza, ma di osservazione per qualche perché, per qualcosa che nella loro mente non ritornava a perfezione, al punto giusto; però sono rimasti nelle mani di Dio e si sono quindi consolati da Lui e in Lui. Ed ereditano

la terra, cioè la terra è ancora una patria che loro illustrano bene e che al tempo stesso, la terra o prima o poi, illustrerà loro. Persino i ribelli che si sono trovati sulla terra ed hanno perfino ucciso i profeti, hanno poi fatto monumenti e ricordi stupendi di coloro che hanno ammazzato. Questa strana contraddizione dice che i miti ereditano la terra, cioè dalla terra stessa verrà il senso profondo della loro dignità e del loro bene.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati.

Noi per giustizia intendiamo di essere rivendicati. Se riceviamo una bastonata, che Dio gliene dia una decina e li metta a posto. Questa può essere nelle mani di Dio una giustizia, non certo organizzata da noi ma fatta da Lui stesso. E quando Dio fa la Sua giustizia e la compie è evidentemente terribile. Se questa giustizia è definitiva, in parole povere, si chiama inferno. È bene non starci vicino, per questo, al senso di giustizia che è una specie di ribellione, ma la giustizia nel senso che tutti possano avere il loro giusto sapore delle cose di Dio e potersi elevare e salvarsi in Dio.

Perciò la difesa dal male è un'opera che compete e la farà Dio solo. Quante volte Dio ha promesso la Sua terribile giustizia per coloro che si azzardano e si cimentano a perseguire quelli che amano e glorificano Dio!

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Questa forse è una delle beatitudini che trova più accoglienza, che trova più rispondenza nel cuore umano, certo. Se uno è misericordioso, se sa, in sostanza, che cosa? Perdonare? Beh ... perdonare è una gran cosa, però la nostra autorità è così misera! L'uomo sa essere anche assassino. Sa essere *assassino moralmente, spiritualmente e materialmente*, quindi, in un certo senso quello che la Madonna deve vedere in noi e il Signore, per mezzo di Lei, come ormai avviene da tanto tempo, è una revisione giusta, adatta alle nostre coscienze, per *amare con giustizia la misericordia e amare con misericordia la giustizia*. In parole povere, invocare l'aiuto di Dio per essere misericordiosi nel senso giusto, equilibrato e profondo della parola: Dio solo può ispirarci una vera Misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Certo il cuore ha un punto essenziale nelle osservazioni morali di vita, ma in via particolare è la vita. La vita sotto l'aspetto di amore. Di conseguenza *i puri di cuore amano con tenerezza, amano sinceramente, amano senza menzogne, amano con dedizione, amano anche con degli sforzi e dei doni che compiono anche degli eroismi*, a volte. È amore vero. Evidentemente *tutto questo lo compiono assieme a Dio*. Diremmo che loro sentono che Dio opera in loro, con loro e per loro. Nella loro azione di purezza di cuore, vedono Dio altrimenti non potrebbero essere così puri come a volte appaiono e come sono realmente. Io ricordo molti Santi, non sto a rievocarli perché il tempo è breve e l'ho già occupato molto, ma li ho conosciuti nella grande meraviglia e purezza del loro cuore perché Dio era con loro.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

La pace dagli uomini non viene, è un'illusione anche quando uno ... alcuni non vanno d'accordo, poi finalmente si mettono d'accordo, ma ci va di mezzo l'avvocato, ci va di mezzo il giudice, ci vanno di mezzo amici, ci vanno di mezzo intese, raduni, eccetera. Questo significa che è una pace costruita a brandelli, pezzetto per pezzetto, un mosaico più umano che divino, magari.

Se (gli uomini) sono veramente per la pace, se odiano senz'altro ciò che lede la pace, questo è un fatto interiore, non è un fatto esterno. Io posso gridare "pace" finché voglio, ma rimango un burattino e nient'altro. *Se io opero, dono me stesso con tutto il cuore, tutto lo spirito, tutta la mia osservazione, la mia povera preghiera, quello che c'è per la pace, evidentemente sono operatore di pace.*

La prima pace, solenne, la dà solo Dio: "Io vi do la Mia pace, non come la danno gli uomini – dice il Signore – vi do la Mia pace.". Allora siamo chiamati dal Signore figli di Dio, cioè operatori di pace.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

È una beatitudine strana! Essere perseguitati. Il Signore domanda un perché. Non ammette nessuna persecuzione. Vuole sapere il perché di una persecuzione. Figuriamoci se a Dio manca il modo di sapere questo perché! In Lui sta esattamente in prima vista la questione Sua.

Se un'anima si dibatte, si difende, combatte, resiste e magari dà anche la vita per la giustizia di Dio, per la verità di Dio, per la causa di Dio, per quello che Dio vuole – non per quello che comandano gli uomini perché allora saremmo scemi – ma per quello che Dio comanda, allora, evidentemente è il regno dei Cieli nelle loro mani, cioè di quelli che ubbidiscono il Signore e soffrono per la Sua verità. Questa è una cosa molto grande! *Non ci sarà mai una persona che faccia qualcosa per Iddio, che non abbia ad assaporare qualche sofferenza per quello*. Non ci sarà mai una persona che faccia cose grandi, volute espressamente da Dio, che Dio le dimentichi e che non ne faccia addirittura invece una beatitudine.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, – si capisce la bugia c'è sempre – diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

È un altro rigagnolo o se volete addirittura un fiume, che scende dal primo fiume della persecuzione. Allora c'è da rallegrarsi, perché? Ma perché "È grande – dice il Signore – la vostra ricompensa nei Cieli.". Ma santa pace, sempre nei cieli ... un po' sulla terra! Nei Cieli: ma dove sono i Cieli? *Che cosa sono i Cieli?* Quante abitazioni hanno i Cieli, quante piazze, quante strade, quanta vita pubblica hanno i Cieli? Evidentemente *sono le nostre anime che abitano nello Spirito di Dio, con lo Spirito di Dio.*

E allora in questo noi troveremo l'esultanza e la ricompensa, la quale può essere anche al tempo presente ... al tempo presente.

Io ho conosciuto alcune anime, Padre Pio, Madre Speranza e altri, i quali a un certo momento non erano più loro. Lo sguardo, l'atteggiamento molto modesto e moderato ma espressivo, la sicurezza della parola talmente forte, saggia e luminosa, il complesso della loro pace, con la quale loro parlavano e del loro amore che diffondevano senza limiti, era né più né meno che una situazione di Cielo in loro.

Quello è il Cielo e quello sempre più sviluppato e meravigliosamente tutto con Dio sarà il Cielo. È un complesso di beatitudini per coloro che seguono il Santo Vangelo con semplicità, con modestia, con rassegnazione nelle loro debolezze e sbagli, ripresa di dolore e di amore, ma avviarsi sempre sulla strada di Dio.

Siamo beati perché Dio dice così.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

PER OPERA DELL'IMMACOLATA A BIELLA



Con l'approvazione dell'Eccellentissimo Vescovo Monsignor Carlo Rossi, ha preso forma una ispirazione Mariana di fondo mirabilmente mistico che, mentre è un invito, è anche un richiamo e uno stimolo ai Sacerdoti perché ripensino al senso vero e all'esigenza del loro sacerdozio.

Il pensiero fondamentale si basa sul sacerdozio di Cristo Gesù, primo ed eterno Sacerdote.

Cristo celebrò la prima Messa incruenta al cenacolo, e celebrò la grande Messa cruenta, cioè col dono di tutto il Suo Corpo e tutto il Suo Sangue e tutta la Sua vita per la redenzione dell'umanità, al Calvario della crocifissione, Gesù fu Sacerdote e vittima.

Per noi Sacerdoti si domanda una fedele imitazione di Gesù affinché salendo l'Altare, per la Celebrazione dei divini misteri, mentre si celebra la Santa Messa e si offre l'Adorabile Vittima che è il Cristo, si unisca a tale offerta anche la nostra, il nostro essere, la nostra vita.

In tal modo, per quanto è possibile, si rispecchiano e si riproducono le caratteristiche dell'Eterno Sacerdote.

Si esce così dall'apparenza di sacri funzionari e si entra nella fisionomia del sacerdozio di Cristo Gesù nel senso più profondo della parola.

Questa cosa si riferisce a una particolare VOCAZIONE di cui la Madonna richiama le anime più generose e in

specie le anime sacerdotali per giungere all'eminente dignità di «SACERDOTE-OSTIA».

È molto evidente che l'offerta di noi stessi come vittima alla vera Vittima, come ostia assieme alla vera Ostia, è piccola cosa che, però, conglobata all'Adorabile Vittima Divina ottiene un valore tale da fondersi con l'Eterno Sacerdote.

Questa «Offerta sacerdotale» è la più essenziale adorazione e il più valido contributo che il Redentore chiede, per mezzo dell'Immacolata, alla Sua opera di salvezza ed è anche la più piena risposta di amore all'Amore di Lui.

Questo lavoro si chiama «Offerta Sacerdotale» e chi ne tiene la cura, è il «MOVIMENTO DELL'OFFERTA SACERDOTALE» - Seminario Vescovile 13051 - Biella.

I tempi tristi che soffrono di etisia morale e religiosa spandono il loro terribile contagio e cercano di penetrare nel Tempio di Dio, di ammorbidente il clima sacro e, magari intaccare con i loro velenosi bacilli, anche l'anima dei migliori fedeli e, magari, anche dei Sacerdoti.

La stupenda reazione che l'Immacolata ha suscitato è, senza dubbio, la migliore medicina.

Non v'è contestazione da fare, ma piuttosto per quanto sta in noi, arricchire il Tempio di vera adorazione, il prossimo di vera edificazione e il te-

soro della Santa Chiesa di maggiori meriti.

Questo è il vero e attualissimo apostolato da compiere e questo è il vero «Bisogno dei Tempi».

Gesù affrontò il mondo in tre modi:

1° Con la Sua divina predicazione

2° Con il Suo Sacrificio

3° Con la Sua Risurrezione

Irrigò il mistico campo del Suo immenso apostolato con la sua Grazia spesso aiutata dal miracolo.

I Santi hanno ricoperto Gesù, secondo le loro possibilità, ed hanno sempre sostenuto la validità essenziale dell'immolazione fatta di dolori e di preghiera come cooperazione alla salvezza e miglior garanzia della futura e gloriosa risurrezione.

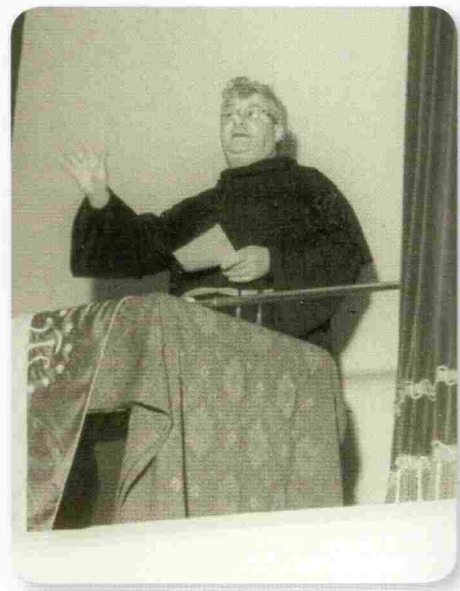
La dottrina evangelica non ha bisogno di discussione ma di meditazione la quale tanto più è luminosa e confortante quanto più è irrigata dal mistico sangue del sacrificio e dell'offerta.

Ringraziamo l'Immacolata, lo strumento nascosto di cui la Regina del Cielo s'è servita, l'amatissimo Presule di Biella che ha convalidato il movimento dell'Offerta e il clero che l'ha accolto.

Ne riparleremo.

Evviva l'Immacolata!

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Novembre 1969*



1° MISTERO GAUDIOSO

Nel primo mistero gaudioso si contempla l'annunciazione dell'Angelo a Maria Santissima.

Non sappiamo che cosa facesse la Madonna quando l'Angelo si presentò a Lei: si presuppone che si trovasse in preghiera. Ad ogni modo *la vita della Vergine Santa era sempre preghiera*. In più, e questo è certo, lo stato d'anima della Madonna era l'umiltà, la qualcosa è certa perché ce lo attesta Lei stessa nel canto del Magnificat quando asserisce che Iddio "Guardò all'umiltà della sua serva.". La preghiera e l'umiltà, che è la splendida penitenza dello Spirito, creano il clima dell'intervento Celeste. In quel momento le disposizioni della Vergine Santa si poterono riassumere in questo trionfo: purezza immacolata, preghiera d'amore, umiltà indicibile. In questo Cielo di celestività penetrò la voce dell'Arcangelo e scese l'Amore, lo Spirito Santo.

Chiunque voglia qualche bene dal cielo deve essere puro, deve pregar per amore ed essere umile.

2° MISTERO GAUDIOSO

Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria Santissima alla cugina Santa Elisabetta.

La Madonna aveva, nella sua anima e nel suo corpo, ormai, impressi i caratteri precisi della sua Celestiale personalità: Immacolata - Amore che prega - luminosa umiltà e divina dignità per essere la Madre di Dio. In questa indicibile aureola apparve alla Sua santa cugina Elisabetta che doveva dare alla luce il Battista. Si può comprendere quali fossero i sentimenti della Santa cugina, allora che si trovò davanti la giovanissima sua parente, divenuta, ormai, Madre di Dio, tanto che esclamò: "Per quale mistero la Madre di Dio è venuta a me?". Per santificare il nascituro Giovanni Battista.

Per rallegrare Elisabetta e servirla generosamente. Per trattenerci con lei in soavi e misteriosi colloqui.

Preghiamo affinché anche a noi, la Madre Santissima di Dio si degni visitarci e santificarci sempre con la sua presenza, le sue ispirazioni e la sua infallibile mediazione.

3° MISTERO GAUDIOSO

Nel terzo mistero gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.

Da questo grandioso, divino e adorabile mistero esce il Frutto del cuore di Maria: Gesù, Figlio di Dio, per cui giustamente e con reale fondamento la Madonna si chiama Madre di Dio. Nella nostra vita si producono dei frutti in rapporto alla santità dei pensieri, alla purezza di tutta l'anima e il corpo,

all'amore della preghiera, alla sincera e reale umiltà. Più sono vive queste note della grazia di Dio e più splendido è il frutto che ne verrà. Meno sono vive e minore sarà la preziosità del frutto, se poi sono assenti, allora il frutto è la colpa che può arrivare a perderci.

Preghiamo la Madre di Dio a regalarci la più viva vita spirituale, perché possiamo fare frutti degni di Dio.

4° MISTERO GAUDIOSO

Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù Bambino al tempio.

La Madonna si sottomette alla legge e presenta Gesù offrendolo in proprietà al Cielo. Questa offerta la Madonna la ripete ogni istante per ogni anima affinché sia salva e felice nella grazia del Signore.

Ciò è testimonianza della generosa carità di Gesù e della Madre Sua nei nostri riguardi.

Questa offerta, continua, è il prolungamento dell'apostolato materno di Lei nonostante le risposte sconcertanti, malvagie e responsabili di gran parte dell'umanità.

Ella vuol salvarci, nostro malgrado, dalla perdizione per mezzo di questa offerta che costerà la vita a Gesù e l'agonia di Lei.

Vuol salvarci!

Almeno noi, che pensiamo e tendiamo a essere fedeli cristiani è doveroso e gentile, riflettere e ringraziare la Vergine per tanta e sì grave generosità.

5° MISTERO GAUDIOSO

Nel quinto mistero gaudioso si contempla il ritrovamento di Gesù tra i dottori nel tempio.

Gesù si allontana dalla Madonna e da San Giuseppe per restare nel tempio a prendere contatto con la poco elegante vita spirituale dei dottori, maestri della religione, suscitando interrogativi di saggia riflessione.

Era, in ciò, riposta una parte di lavoro che interessava il Padre che è nei cieli.

Non è difficile capire quale grandiosa e divina fortuna è quella di avere Gesù diretto e immediato maestro dell'anima.

La qualcosa non è impossibile nemmeno ai nostri tempi se, senza sussiego, senza fanatismo, con umiltà serena e amore si ascolta nell'anima la voce di Lui che, essendo ospite del nostro cuore, deve essere Tempio di Dio, parla, ispira, spiega, illumina, riscalda e commuove.

Preghiamo la Vergine a ottenerci il dono di capire Gesù, nostro Signore, e formarci alla scuola della sua chiesa e del suo divino Spirito.



"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profetie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.